



JOB

IL MAGAZINE



MENSILE ANNO XIII NUMERO 7 - OTTOBRE 2018

APPALTI

il modello Milano

Il Protocollo sindacati-Comune è già un riferimento: per altre amministrazioni dell'Area Metropolitana e a livello nazionale. Le proposte della Cisl per estenderlo e migliorarlo.

**RIDERS
L'ORA DELLE REGOLE**

IL PRESTITO IDEATO PER

i lavoratori dipendenti ed i pensionati residenti in Lombardia

PENSIONATI
CONVENZIONE INPS

DIPENDENTI
STATALI PUBBLICI e PRIVATI

E' un accordo **LEADERFIN**  **CISL**

Numero Verde Gratuito

800 51 70 40



Via Benedetto Marcello, 20 - 20124 Milano
Tel. 02 201.565 - 347 900.04.55
info@agenzialeaderfin.it
www.facebook.com/agenzialeaderfin/



OCCHIO ALLE NUOVE CONDIZIONI 2018



Importo totale del credito **7.173€** importo rata **80€** con **TAEG 6,27%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 9.600 - Spese istruttoria € 600,00 - Commissioni accessorie € 288,00 - Imposta di bollo € 20,20

Importo totale del credito **15.530€** importo rata **166€** con **TAEG 5,29%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 19.920 - Spese istruttoria € 600,00 - Commissioni accessorie € 597,60 - Imposta di bollo € 41,92

Importo totale del credito **31.466€** importo rata **330€** con **TAEG 4,86%**

Tan Fisso 3,52% - Durata 120 mesi - Importo totale dovuto € 39.600 - Spese istruttoria € 600 - Commissioni accessorie € 1.188,00 - Imposta di bollo € 83,34



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Salvo approvazione della Società erogante. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile, FLA ti ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, sulle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) in tutte le Filiali o le Agenzie FLA SpA. Trasparenza e informative anche sul sito www.flafinanziaria.it - Esempio di simulazione per Dipendente di Amministrazione Pubblica maschio di 40 anni e con 16 anni di servizio. Le condizioni degli esempi e gli importi indicati possono variare in funzione dell'età del richiedente, dell'anzianità di servizio, dell'importo richiesto, dalla durata del finanziamento, per i dipendenti privati, del TFR maturato disponibile. Leaderfin di M.A. Scarpelli è un Agente monomandatario di FLA SpA Iscrizione all'Albo Agenti OAM n. A4521 IVASS n. E00028366-N. Verde 800 51 70 40 Tel. 02 201.565-Fax 02 20.40.05.95 Sito web www.agenzialeaderfin.it
Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua comprensivo di tutti i costi

FLA
FINANZIARIA
S.p.A.

FLA Spa - Società Finanziaria. C.F./P. IVA: 01520400696 - ABI 31848.5 - IVASS (ex ISVAP) E000309256
Iscrizione nell'albo INTERMEDIARIO EX ART. 106 ANTE D.LGS. 141/2010 in regime transitorio con matricola 26



iTascabili

Il nuovo modo di leggere
l'economia, il lavoro, la società

EDIZIONI **LAVORO**

www.edizionilavoro.it



PUBLIREDAZIONALE

CALDAIA2A: L'efficienza e il servizio che conosci anche per la caldaia di casa tua



Autunno, momento di cambiamenti. Con la fine dell'estate e l'arrivo dei primi freddi, arriva anche il momento di dare un occhio alla caldaia di casa. A tal proposito A2A Energia presenta CALDAIA2A, la nuova offerta per tutti i clienti che vogliono acquistare una caldaia di ultima generazione.

L'offerta, formulata per soddisfare le diverse esigenze di ciascun cliente, prevede un pacchetto standard, con l'installazione di una caldaia di ultima generazione a condensazione o a camera aperta, la rimozione e lo smaltimento del vecchio impianto, il lavaggio chimico per i modelli a condensazione, la dotazione del filtro defangatore e 2 anni di garanzia; l'offerta prevede anche un pacchetto premium, che porta a 5 gli anni di garanzia e assicura 4 interventi di manutenzioni annuali della caldaia.

Tutte le caldaie a condensazione sono ad alto rendimento energetico, sia a metano che a Gpl, e in classe energetica A. La scelta di una caldaia a condensazione ha sicuramente numerosi vantaggi a lungo termine: consumi più bassi del 20-30% rispetto ad un impianto

di tipo tradizionale, rendimenti molto elevati grazie al recupero del calore latente di condensazione del vapore acqueo contenuto nei fumi e soprattutto, un numero inferiore di emissioni inquinanti grazie ad un bruciatore a pre-miscelazione che permette di ridurre al minimo i consumi di gas e l'emissione di sostanze nocive.

Se il pensiero va al costo dell'offerta o all'impegno economico da affrontare, A2A Energia, oltre al pagamento in unica soluzione, propone una rateizzazione della spesa in piccole rate mensili tramite finanziamento, senza dover sostenere un esborso monetario iniziale.

Inoltre, per un acquisto ancora più vantaggioso, chi lo desidera può beneficiare della detrazione fiscale fino al 50% prevista per il 2018; A2A Energia offrirà supporto nell'avvio delle pratiche di richiesta della detrazione fiscale.

Per ricevere maggiori informazioni, o prenotare un sopralluogo gratuito è possibile contattare il numero verde dedicato a CALDAIA2A 800 608 321 o visitare la pagina dedicata all'offerta caldaia.a2aenergia.eu.



ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



direttore responsabile

PIERO PICCIOLI p.piccioli@jobedi.it

redazione Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli).

02.36597420 - fax 02.70046866 - info@jobedi.it

editore e proprietario della testata Job Network
Cisl Milano Metropoli via Tadino, 23 - Milano 20124

stampa La Serigrafica Arti Grafiche srl
via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (Mi)
02.45708456 - www.laserigraficasrl.it

Un accordo avanzato un modello per tutti

L'esperienza innovativa del Protocollo sugli appalti con il Comune di Milano.

di **Carlo Gerla**
segretario generale Cisl Milano Metropoli

Il tema degli appalti, legato all'occupazione, alla sicurezza e alla qualità del lavoro, è oggi centrale. A Milano, insieme a Cgil e Uil, di recente abbiamo siglato con il Comune il Protocollo "Per la qualità e la tutela del lavoro negli appalti di lavori, servizi e forniture": un accordo importante, sia per il metodo con cui è stato raggiunto che per i contenuti. Un esempio, un punto di riferimento per il dibattito nazionale sugli appalti che sta riprendendo quota, non senza qualche segnale preoccupante.

Il Codice degli appalti è un buon punto di partenza e non va modificato

Dalle dichiarazioni di qualche politico della compagine governativa traspare la volontà di modificare le norme del Codice degli appalti, il che andrebbe a demolire alcuni capisaldi della legalità, come il tetto sui subappalti e la responsabilità solidale della stazione appaltante. È indubbio che il Codice, che sta muovendo i primi passi, vada implementato, rafforzato, sburocratizzato ma non va, assolutamente, cambiato. Il Codice al suo interno ha cose buone e altre meno, ma lascia molti spazi alla contrattazione e questo per noi è importante. Anche perché siamo consapevoli che non basta la legge, pur buona, ma bisogna costruire un nuovo modello di fare impresa basato non solo sulla finanza ma sulla persona. Questa è la sfida che lancia alle associazioni imprenditoriali.



**l'imprenditore, deve assicurare ai lavoratori subordinati condizioni di dignità, di sicurezza e di libertà.
(art. 41 della Costituzione)**

Legalità, lavoro, sicurezza: mai abbassare la guardia

Sugli appalti il sindacato non ha mai abbassato la guardia. È un'occasione troppo preziosa per contrastare concretamente, tutti insieme, ognuno per la sua parte di responsabilità, la corruzione, l'illegalità, l'evasione fiscale e contributiva che, da sempre, caratterizzano questo mondo. Gli sprechi, le inefficienze e gli illeciti si scaricano, nel tempo, sulle spalle di centinaia di migliaia di lavoratori che molto spesso non hanno tutele adeguate, né sociali né normative. Esposti al precariato, troppo spesso senza carriere contributive dignitose, con basse retribuzioni, senza valorizzazione professionale.



Un accordo che nasce dal confronto

Il nuovo Protocollo siglato con il Comune di Milano è partito dai tavoli di confronto all'interno dell'"Osservatorio del mercato del Lavoro" con una prima intesa nel 2012. Poi c'è stato il verbale d'intesa del 2016 per adeguare le azioni rispetto ai cambiamenti avvenuti nel contesto economico e del lavoro. Nel frattempo anche a livello nazionale è stato approvato il nuovo Codice dei contratti pubblici. Abbiamo così lavorato per armonizzare il nuovo Codice con le esigenze specifiche territoriali. Uno dei risultati qualificanti del Protocollo riguarda l'assegnazione dei lavori da parte dell'Amministrazione comunale con il criterio dell'offerta più vantaggiosa e non del massimo ribasso. Questa è stata una delle premesse più importanti per proseguire il confronto. Un'altra è stato il riconoscimento delle parti al valore della contrattazione e della tutela del lavoro, il richiamo dei principi della responsabilità sociale d'impresa. Più nello specifico: l'impegno del



**la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.
(art. 4 della Costituzione)**

Comune sui tempi di pagamento alle imprese, la garanzia della continuità occupazionale, il mantenimento dei diritti acquisiti e del trattamento economico e normativo, la garanzia della qualità del lavoro. Altro risultato importante è l'informazione che il Comune deve dare alle organizzazioni sindacali sull'andamento degli appalti e per favorire le buone prassi sulla qualità e lo sviluppo dell'occupazione. Di grande rilevanza sono anche i contenuti della clausola sociale che prevede: l'assunzione di tutto il personale uscente; condizioni normative, retributive non peggiorative delle preesistenti; il punteggio premiante per le aziende che garantiscono condizioni economiche più vantaggiose; la tutela anche per i nuovi assunti. In sintesi più tutele, più legalità.

I primi effetti sugli altri Comuni

Il Protocollo con il Comune è un accordo avanzato, un punto di riferimento per altre realtà locali. Gli effetti già si fanno sentire, penso agli accordi con i Comuni di Canegrate, Rescaldina e Busto Garolfo. Per noi sarebbe opportuno estendere il Protocollo a tutta l'Area Metropolitana e alla società partecipate del Comune di Milano. Per la Cisl la contrattazione è il cuore dell'azione sindacale e ne ha sempre fatto un tratto distintivo della sua attività. Attraverso la contrattazione siamo riusciti anche in questo contesto a definire maggiori tutele per le persone che rappresentiamo. Fondamentale è anche la partecipazione, perché è una modalità concreta per affermare l'emancipazione del lavoro e la sua non subalternità rispetto al capitale, per realizzare un protagonismo positivo del lavoratore, fatto di responsabilità e coinvolgimento.

Gli APPALTI virtuosi ripartono da Milano

L'esperienza innovativa si è concretizzata all'interno di una sinergia inedita tra Comune e sindacati. Ecco i punti salienti.

Nel solo 2018 il valore degli appalti avviati dal Comune di Milano è stato di quasi 100 milioni di euro. Se si considerano anche i beni e servizi del biennio 2017-18, la soglia di spesa è oltre i 173 milioni. Data l'ingente mole di risorse pubbliche coinvolte, e i tanti lavoratori interessati (800 nell'anno in corso), il settore necessitava di una vigilanza. Comune e parti sociali hanno così partorito un documento che regola il corretto funzionamento degli appalti.

“L'accordo è stato portato avanti – spiega Eros Lanzoni della segreteria di Cisl Milano Metropoli – su motivazioni di equità e giustizia sul lavoro. C'è stato un lavoro approfondito, abbiamo valutato l'incidenza dei bandi di appalto, la spartizione del lavoro nelle procedure. Ci siamo impegnati all'applicazione negli accordi aziendali. L'obiettivo era creare il rapporto tra le categorie, prendere contatti e fare fronte comune. Vogliamo anche vigilare nelle aziende periodicamente che quanto sottoscritto venga rispettato”.

Il Protocollo in sei punti

I punti salienti dell'accordo tra Cgil-Cisl-Uil e Palazzo Marino.

OFFERTA

Prioritari sono gli obiettivi della responsabilità sociale, del rispetto della contrattazione, del lavoro regolare e sicuro e della concorrenza leale, ma soprattutto esiste il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. In base a questa si scelgono i soggetti che si aggiudicheranno le gare. Criterio questo che consente di valutare come premiante la qualità complessiva dell'offerta presentata rispetto al massimo ribasso economico.

Il Comune mette tra i criteri di valutazione l'offerta economica che pesa solo del 30% nella scelta finale. Viene poi individuata una soglia minima di punteggio inerente gli aspetti tecnici e qualitativi al di sotto della quale l'offerta non viene considerata accettabile.

CONFRONTO E PREMI

L'amministrazione attraverso questo protocollo impegna ogni appaltatore a garantire un confronto costante con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative oltre a prevedere ove possibile nelle gare una premialità per quelle realtà che garantiranno le condizioni economiche di miglior favore per i lavoratori tra i contratti del comparto merceologico di riferimento.

CAMBI

Per tutelare ulteriormente il lavoro e i lavoratori, il protocollo prevede che, nel caso di cambio di appalto o di eventuali subentri di nuove imprese rispetto a quelle originariamente aggiudicatarie dell'appalto, queste debbano assumersi l'impegno a garantire la cosiddetta clausola sociale e cioè l'assunzione di tutto il personale impiegato nell'esecuzione delle prestazioni dall'appaltatore uscente.

Non solo, i soggetti che si aggiudicano le gare, oltre ad applicare il contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per quel determinato settore, dovranno anche garantire ai dipendenti impiegati nell'appalto condizioni normative, retributive e di tutela del rapporto di lavoro non peggiorative rispetto a quelle preesistenti.

COOPERATIVE

L'appaltatore e l'eventuale subappaltatore saranno obbligati, nel caso in cui la società assuma la forma di cooperativa, a prevedere che l'adesione da parte dei propri lavoratori avvenga esclusivamente su richiesta degli stessi proprio per evitare la nascita di cooperative fittizie che non tutelano il lavoratore.

Questo è particolarmente indicato per call



center e servizi a basso valore aggiunto come pulizie, servizi mensa e manodopera generica.

FASCE DEBOLI

Chi assume disoccupati ha maggior possibilità di aggiudicarsi l'appalto. E' previsto infatti, tra i criteri di gara definiti dal Protocollo, l'inserimento di una clausola che indichi una quota non inferiore al 10% di manodopera da individuare tra le persone con difficile accesso al lavoro o tra il personale disoccupato a seguito di procedure di licenziamento favorendo così il reinserimento lavorativo.

REGISTRO FORNITORI

Infine viene istituito dall'Amministrazione un registro dei fornitori, esecutori e appaltatori comprensivo di un elenco di imprese che abbiano segnalazioni di pregressi impieghi di manodopera con modalità irregolari o che abbiano fatto ricorso ad illegittime forme di intermediazione per il reclutamento di personale al fine di favorire la trasparenza e la legalità.



DIBATTITO

La tavola rotonda al convegno del 25 settembre in via Tadino.

Tutti d'accordo, Milano è un modello da esportazione

La sintesi del confronto sul tema degli appalti organizzato da Cisl Milano Metropoli il 25 settembre scorso a cui hanno partecipato anche i segretari.

Cristina Tajani, assessore alle Politiche del lavoro e attività produttive del Comune di Milano, dopo aver confermato l'importanza del Protocollo, e il contributo decisivo della Cisl milanese alla sua stesura, ha sottolineato come i tempi siano cambiati e "le amministrazioni pubbliche debbano confrontarsi con l'erogazione di servizi non diretti. A Milano abbiamo usato tutta la capienza occupazionale interna (i dipendenti comunali sono attualmente 14 mila) mentre alcuni servizi sono stati appaltati all'esterno. Un lavoro di qualità anche da imprese esterne è garanzia di qualità anche per i cittadini". La sfida ora è premiare la legalità e il rispetto delle regole: "La scelta di assegnare premi a chi applica correttamente il contratto nazionale è uno degli elementi qualificanti del Protocollo su cui abbiamo lavorato tanto. Il dialogo aiuta a fare scelte giuste, altri Comuni dell'hinterland ci hanno chiesto il testo del protocollo e questo ci fa piacere, significa che non solo è fatto bene ma è anche esportabile ad altre realtà".

Alberto Cazzulani, presidente Confcooperative Milano, Lodi e Brianza si interroga sugli sviluppi: "Penso che dobbiamo fare un passo in avanti, a partire da situazioni palesemente irregolari come l'Ortomercato di città. La cooperativa ha obbligo di deposito del bilancio in Camera di commercio, chi non lo fa deve smettere di lavorare, specie se ha contatti con gli enti pubblici. E poi non prendiamoci in giro e affrontiamo il problema alla radice: spesso

i cambi di cooperativa fittizi servono solo a cancellare gli obblighi verso i lavoratori (stipendi e contributi) e lo Stato (tasse). Quando viene affidato un appalto, si dovrebbero incrociare i dati delle varie banche dati per verificare che tutto sia in regola".

Andrea Cuccello, segretario confederale nazionale Cisl è preoccupato per le ipotesi da parte del Governo di modificare il Codice degli appalti. "Non siamo tranquilli, la semplificazione negli appalti spesso può essere sinonimo di 'liberiamo le mani'. Siamo arrivati alla riforma del codice con tre direttive europee e un grande lavoro della magistratura. Nel frattempo c'è stato anche deterioramento nel lavoro con la perdita di diritti da parte dei lavoratori. Per questo ora va ricucito il rapporto con la politica".

Sull'accordo di Milano, Cuccello dice che è "estremamente innovativo perché si è tenuto conto dell'offerta economicamente più vantaggiosa e non del massimo ribasso da cui derivano i maggiori problemi a partire dalla sicurezza. Altro tema scottante è il numero spropositato dei contratti a livello nazionale, sono 900. Spesso il dumping contrattuale avviene anche tra settori limitrofi. Ridefiniamo i perimetri contrattuali, nel commercio ci sono 192 contratti di cui solo 23 firmati da Cgil, Cisl e Uil. Abbiamo l'esigenza di fare a livello nazionale quello che avete fatto a Milano, per includere nel processo lavorativo anche gli ultimi, i più deboli".

I segretari delle federazioni milanesi della Cisl

Fabio Del Carro (Filca)

"Nell'edilizia c'è una preoccupante fuga dal contratto di riferimento. E poi fa male leggere di appalti di 3 milioni di euro per le ristrutturazioni dei ponti ma con oneri di sicurezza pari a zero. La maggior parte degli infortuni avvengono nelle interferenze cioè nella preparazione del cantiere".

Alessandro Marchesetti (Fai)

"I punti di forza del Protocollo sono: l'adesione di tutti i sindacati confederali, l'istituzione dell'elenco dei fornitori che garantisce i tempi di pagamento e il corretto pagamento dei contributi. Il problema appalti esiste anche nella grande industria alimentare ma Milano è diventata il riferimento di buone pratiche anche in questo settore".

Mauro Ongaro (Fp)

"La responsabilità nella gestione degli appalti va applicata anche all'esternalizzazione del lavoro nei servizi pubblici, pratica che, per fare un esempio, è sempre più diffusa nella sanità privata e che merita di essere vigilata con attenzione".

Luigino Pezzuolo (Fisascat)

"Finalmente abbiamo delle regole certe, ora bisogna riuscire ad applicarle. Nel settore commercio-turismo-servizi, a parte i troppi contratti collettivi da applicare, il problema principale sono i cambi d'appalto dove bisogna sempre contrastare la tendenza al ribasso su posti di lavoro e orario. Dobbiamo smontare il giochino dei licenziamenti e riassunzioni per prolungare all'infinito i periodi di prova".

Vi diciamo noi come funzionano gli appalti

Delegati e operatori di vari settori raccontano cosa succede quando le regole non vengono rispettate.

SERVIZI

LA GIOSTRA DELLE RIORGANIZZAZIONI

Maria Grazia Pilla (Fisascat) addetta alle pulizie Istituto dei tumori

Il problema principale dei cambi d'appalto riguarda la riorganizzazione del lavoro: dagli orari ai turni. Ogni volta, soprattutto per le lavoratrici, che sono l'80% degli occupati, è un ricominciare daccapo: all'incirca ogni quattro anni non solo bisogna rimpostare la vita lavorativa ma anche quella privata e familiare. A questo va aggiunto il problema economico: ad ogni giro di appalto l'azienda committente tende a ridurre il monte ore: se si tiene presente che la maggior parte sono contratti part time di 4 o addirittura di 3 ore, con tagli di un'ora, un'ora e mezzo, i conti sono presto fatti.

AGRICOLI

PIÙ VANTAGGI PER LE AZIENDE, MENO TUTELE PER I LAVORATORI

Gianluca Fornasier (operatore Fai)

Nella manutenzione del verde la tendenza è ormai consolidata: le amministrazioni pubbliche puntano alla riduzione dei costi con appalti al ribasso. Di conseguenza le aziende committenti ne approfittano applicando contratti diversi dal florovivaistico, per loro più

convenienti da ogni punto di vista ma non per i dipendenti, sia per la parte economica che per quella relativa alle tutele. Penalizzazioni che aumentano per i lavoratori agricoli part time, settore che negli ultimi tempi ha registrato una notevole perdita di posti.

SERVIZI ALLA PERSONA

CARICHI DI LAVORO SEMPRE PIÙ PESANTI

Christian Sase (Fp) addetto in una Rsa (residenze per anziani)

Invece di assumere nuovo personale per sopprimere alle esigenze derivanti da ferie, malattie e in generale dalle carenze di organico, le cooperative ci fanno lavorare sempre di più. Per loro è un risparmio, per i dipendenti un sempre più insopportabile aumento dei carichi di lavoro che, nel tempo si fa sentire sia fisicamente che psicologicamente. Purtroppo a rimetterci sono gli stessi assistiti: il nostro è un lavoro bello e prezioso ma per farlo bene ci vogliono le motivazioni e le giuste condizioni contrattuali.

EDILIZIA

UN SUBAPPALTO TIRA L'ALTRO

Ignazio Verduzzo (operatore Filca)

Il primo problema che c'è all'interno dei can-



tieri, a partire da quelli pubblici, sono i subappalti a cascata e le conseguenze sui contratti di lavoro. Nel 90% dei casi si tratta d'inquadramenti al primo livello, da qui la domanda: se non ci sono gli operai specializzati chi è che costruisce la nuova Milano, chi è che realizza le opere pubbliche di domani?

Infine la babele dei contratti: le aziende appaltatrici svolgono tutte lavoro edile ma con sempre meno frequenza, evidentemente per convenienza economica, applicano il contratto di categoria. C'è di tutto: dagli agricoli ai florovivaisti, ai metalmeccanici.

Abbiamo trovato anche, e non è una battuta, chi ha avuto la fantasia di adottare il contratto dei farmaceutici.



Le nostre proposte per estendere e migliorare il Protocollo

Le tracce di lavoro della Cisl milanese per mantenere alta l'attenzione sul tema degli appalti.

- Utilizzo del WhistleBlowing: le segnalazioni anonime che evidenziano fenomeni di corruzione oppure di attività mafiose a discapito della tutela della sicurezza e dei costi economici dell'appalto.
- Applicazione dei contratti nazionali e territoriali di riferimento. Il costo del lavoro viene correttamente calcolato in fase di definizione del bando.
- Coinvolgimento delle categorie nella definizione degli accordi quadro.
- Maggiore coinvolgimento dei delegati per la comprensione e la gestione delle regole di ingaggio anche attraverso una guida pratica per orientarsi nel mondo degli appalti.
- Migliorare e aggiornare il Protocollo ed esportarlo (come sta già avvenendo) in altri Comuni dell'Area metropolitana.



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO

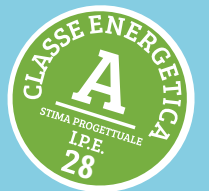


*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



SINDACATO E GIG ECONOMY

C'è una sola via quella contrattuale

Le iniziative locali sono lodevoli, ma non bastano. Ci vuole un accordo quadro nazionale che lasci poi alla contrattazione fra le parti la costruzione di nuove garanzie.

di **Luigi Sbarra**, Segretario generale aggiunto Cisl

Sono oltre diecimila i lavoratori impegnati, attraverso specifiche app, nella consegna a domicilio di pasti. Usano le biciclette, e per questo, come è noto, sono chiamati riders: sono ragazzi e adulti, e rappresentano l'anello più debole del mercato del lavoro digitale. Generalmente pagati a consegna, operano fuori delle più elementari garanzie contrattuali; niente malattia, niente permessi, niente maternità o coperture assicurative. Una galassia deregolamentata e frammentata, che molti si ostinano a chiamare dei "lavoretti". Niente di più sbagliato: il lavoro non ammette diminutivi, e deve essere rispettato, equamente retribuito e tutelato anche se viene svolto per una sola ora a settimana.

Dobbiamo costruire una solida rete di protezione intorno a queste persone. Riconoscere loro non solo il diritto a un salario più dignitoso, ma anche al godimento di istituti contrattuali attivi per chi opera nei settori di riferimento. Bisogna muoversi presto e bene in una dimensione nazionale. Le iniziative locali che si sono affacciate in questi mesi sono lodevoli e importanti, ma da sole non possono bastare. Si rischia solo di "balcanizzare" e irrigidire la regolamentazione di questo segmento, determinando diverse regole e condizioni di tutela da città a città, da Regione a Regione.

Va costruita una rete di protezione

Per questo, insieme alle altre confederazioni e ai players più rappresentativi del settore, stia-

mo lavorando a un tavolo di confronto con il Governo. Il lavoro procede in questi giorni in sede tecnica con spirito costruttivo e collaborativo.

Dobbiamo trovare un giusto equilibrio tra flessibilità e tutele

Al ministro del Lavoro e vicepremier Di Maio abbiamo detto che vogliamo un accordo quadro per definire obiettivi standard di protezione e affidare la costruzione di nuove garanzie alla libera negoziazione tra parti sociali maggiormente rappresentative. E' nella contrattazione la strada più efficace per regole esigibili, dinamiche, condivise e codecise. Dobbiamo uscire da battaglie ideologiche e impegnarci a costruire insieme un sistema competitivo e tutelato. Come riferimento vanno presi proprio i contratti nazionali siglati dalle Categorie, a partire dal settore trasporti e logistica, che già oggi annovera nella propria sfera di applicazione gli operatori della gig economy.

La libera negoziazione tra le Parti, i luoghi della bilateralità e della contrattazione, sono i canali principali entro cui cercare il giusto equilibrio tra la flessibilità richiesta dalle aziende e le inderogabili rivendicazioni avanzate dalle lavoratrici e dai lavoratori. Si tratta di adeguare salari, naturalmente, ma non solo quelli. Vanno riallineate anche tutte le altre voci che compongono la parte normativa, previdenziale e assistenziale del rapporto di lavoro. Per questo



Luigi Sbarra Segretario generale aggiunto Cisl

occorre dare gambe anche a nuovi strumenti bilaterali, che generino un welfare negoziale innovativo e di carattere mutualistico.

Prioritario poi affrontare alcuni aspetti operativi di questo particolare tipo di lavoro, a cominciare dalla trasparenza degli algoritmi caricati sulle piattaforme, per continuare poi con la previsione di una copertura assicurativa integrativa e il riconoscimento del diritto alla disconnessione, alla privacy, alla non discriminazione e all'associazione sindacale.

Partito il confronto con il Governo e le principali aziende

Vogliamo muoverci in una dimensione partecipativa che non demonizzi questo tipo di business, ma tenti invece di combattere quello che è il vero ostacolo all'integrazione: la "solitudine" del lavoratore. I riders si trovano infatti a operare in condizioni di profondo isolamento: prendono ordini da una applicazione e, teoricamente, possono svolgere un'intera carriera senza mai vedere un collega. Questo estremo individualismo determina una marginalità negoziale che è il primo vero ostacolo che vogliamo superare con un'organizzazione solidale dei lavoratori per uno sviluppo del settore socialmente sostenibile.



EROS LANZONI

Anche se gig meritano dignità

C'è stato un incontro tecnico al Ministero del Lavoro per iniziare a parlare di tutele concrete per i riders. A Milano è stato firmato un accordo tra sindacati e Comune di Milano per arrivare a un protocollo di tutele e diritti per i lavoratori inquadrati come collaboratori o autonomi. Sempre a Milano la Cisl sta organizzando uno sportello informativo sul tema. Ce ne parla Eros Lanzoni, segretario Cisl Milano Metropoli con delega alle politiche di lavoro territoriali.

Perché il sindacato si sta occupando dei riders?

La Cisl di Milano ha intenzione di dare un servizio a tutti lavoratori per diffondere la conoscenza delle tutele, dell'inquadramento lavorativo, delle regole per salute e sicurezza e possibilità di avere assicurazione durante il periodo lavorativo. È un progetto che si aggiunge ai servizi del mondo Cisl come il calcolo Isee, assistenza fiscale, patronato con l'ampiezza della sua assistenza.

Le consegne a domicilio sono anche faatrici di un'integrazione veloce e sicura?

Se fossero inquadrati in un regime contrattuale particolare avrebbero le tutele che i contratti hanno. In questo momento però nessuno è aggregato a settori particolari e quindi la forma contrattuale più utilizzata è quella della collaborazione coordinata continuativa. Noi vogliamo che queste tipologie di lavoratori abbiano copertura sanitaria in caso di infortuni, accantonamento del Tfr e all'usufruire di periodi di malattia, una retribuzione chiara e verificabile nelle buste paga. Anche questa è integrazione ed equiparazione.

E il consumatore?

Non bisogna dimenticare la tutela del consumatore finale che non è a capo dei riders che svolgono la semplice funzione di consegna a domicilio. Ci vuole un decalogo al quale tutte le aziende produttrici facciano riferimento per la distribuzione la conservazione e la corretta utilizzazione dei prodotti specie quelli alimentari. Anche per questo la Cisl chiede chiarezza perché chi consegna non deve essere il responsabile diretto del servizio.

La gig economy, quella che comunemente è definita l'economia dei "lavoretti" anche se per molti è lavoro vero e proprio, è una nuova forma di business legato ai servizi. Sono lavoretti on demand, a chiamata, temporanei che ci si può gestire in autonomia (temporale) ma con modalità peculiari. Tutele scarse, nessun piano ferie o malattia, contratti che non impiegano il lavoratore nel modo consueto. In Italia negli ultimi anni i 900mila addetti all'industria persi, sono stati compensati da altrettanti lavoratori nei servizi. Si calcola oggi che i lavori a chiamata nel nostro Paese interessino 700mila lavoratori. Molti di questi, se abitate nelle grandi città, li vedete, giorno e notte, che consegnano a domicilio. Soprattutto cibo "a chiamata" ma in questa macro-area sono compresi anche i consegna-pacchi, costantemente in aumento con l'aumento dell'e-commerce.

CHI SONO I RIDER

Secondo i dati della Fondazione Debenedetti elaborati dal Sole 24 Ore, dei 700mila lavoratori a chiamata in Italia, 150mila hanno come gig economy la prima fonte di reddito.

Lo studente universitario in maggioranza under 29, ha un contratto a prestazione occasionale e viene pagato a singola consegna, riuscendo a lavorare anche fino a 9 ore a settimana, in maggioranza. L'86% dei rider dai 18 ai 35 anni è rappresentato, per circa la metà, da studenti. Il 90% dei rider è composto da uomini, il 75% lavora per meno di 25 ore a settimana, il 23% è impiegato in un altro lavoro, il 24% è disoccupato e l'1,5% è rappresentato da pensionati.

Il lavoratore senior riesce a portare a casa 343 euro in media al mese, lo fa come secondo lavoro, in prevalenza è un diplomato che arriva anche ai 49 anni.

La lavoratrice con figli è l'altro profilo rilevante di chi aderisce alle piattaforme di consegna. È under 39 in maggioranza, ma riesce davvero a dedicare poco tempo a questa attività (in media 4 ore a settimana).

CHE COSA SIGNIFICA GIG ECONOMY

Tutto quello che rientra nei servizi a tempo, e principalmente ordinabili online, fa parte della gig economy. Nel variegato mondo del lavoro a chiamata ci sono le baby sitter di una sera, chi pulisce a tempo, chi traduce su commissione, chi fa da consulente di design. Sono uomini e donne non sempre giovanissimi (sicuramente under 50 ma non tutti under 20 come si crede), nel 10% dei casi co.co.co., per il 21% sono lavoratori a chiamata. Per metà sono autonomi occasionali, mentre resistono anche le partite IVA e i detentori di voucher.



LA GIG ECONOMY CHE AVANZA

I RIDERS E GLI ALTRI

Non ci sono solo i fattorini del cibo, l'economia dei 'lavori a chiamata' interessa, solo in Italia, 700mila persone, per lo più giovani. Le abitudini dei consumatori cambiano e il giro di affari aumenta vertiginosamente.

di Christian D'Antonio

LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Partiamo dall'enorme flusso di dati che questi lavori di consegna a domicilio fruttano. Gli spostamenti dei corrieri del cibo o di Amazon sono tracciati, si può controllare in quanto tempo consegnano cosa, a chi, dove, geolocalizzando il dipendente ma anche individuando le abitudini dei clienti. Se in un quartiere c'è un'abbondanza di ordinativi di sushi alla sera, secondo voi, questa informazione verrà venduta a qualcuno che ha interesse? E a che prezzo?

I lavoratori, e noi tutti clienti, siamo contributori inconsapevoli di questa mappatura, ma non ne guadagniamo nulla. "L'esplosione della consegna di cibo a casa - ci dice Daniele Dodaro di Squadrati, una giovane società di rilevazione dati che per prima a Milano si è interessata al fenomeno - dipende anche dall'abitudine di vivere l'abitazione in maniera diversa. È un pun-



I CONTRATTI APPLICATI

- **Co.co.co.** È riferita ad attività prevalentemente personale, non subordinata con un coordinamento stabilito di comune accordo ma il collaboratore è autonomo nell'attività. È percepita l'indennità di disoccupazione mensile, non c'è un compenso minimo e quindi può essere percepito uno stipendio inferiore al lavoro standard.
- **Somministrazione** È un contratto a tempo indeterminato o determinato attraverso l'agenzia. L'utilizzatore è obbligato a versare stipendi e contributi. Si ha diritto alla formazione, al compenso minimo alle tutele tipiche del lavoro subordinato. Ovviamente il lavoratore non ha a che fare direttamente con il committente.
- **Intermittente** La prestazione è resa in modo discontinuo. Si ha un compenso minimo ma non ci sono redditi rilevanti e per l'azienda questi lavoratori hanno un limite di età.
- **Tempo determinato** È un contratto di lavoro subordinato a scadenza, quindi le tutele ci sono e anche il compenso minimo. Non garantisce continuità al lavoratore e le aziende, ovviamente, si accollano i rischi dei contenziosi.
- **Lavoro autonomo** Il lavoratore presta la sua professionalità senza vincoli o potere di coordinamento del committente. Il lavoratore può richiedere l'accertamento in caso ci si trovi in rapporto subordinato. Non c'è compenso minimo o contratto nazionale.
- **Voucher** Rapporto occasionale instaurato con piattaforma telematica. Ci si iscrive alla Gestione separata e all'assicurazione per infortuni e malattie professionali. C'è il riposo stabilito, le pause e il compenso minimo (si parte da 9 euro all'ora). Non garantisce redditi rilevanti.



to di incontro di amicizie, che attorno al cibo e alla differente offerta culinaria costruisce una vera esperienza sociale. Per questo i consumi si sono orientati verso cibi particolari, c'è anche il valore della scoperta e delle opportunità che una metropoli offre”.

ABITUDINI CHE CAMBIANO

A Roma è nato il Riders Union, il collettivo di fattorini che lavorano per la consegna del cibo. Di contro, l'Hometainment (intrattenimento casalingo) presuppone che ci sia la cerchia di amici che si riunisce per vedere la tv on demand (tipo Netflix) davanti a un piatto etnico, o addirittura ci si costruisca in casa la propria forma di svago: lo show cooking, il teatro o il concerto nel salone.

Con il boom sono però arrivate anche le proteste. Un gruppo di rider di Foodora a Torino

STORIA 1

Lo nigeriano, così mi pago gli studi

Vuole imparare l'italiano perfetto Mario, per poi aprire un'azienda informatica. “Non è più rischioso degli altri lavori”. Nel pieno della fashion week a Milano, in zona Tortona all'ora di punta, Mario è preoccupato. È inaspettatamente sfaccendato. Non piove, la temperatura è mite, la folla di fashion victim occupa tutti i dehor della zona più trendy di Milano. “Vedi, noi aspettiamo la pioggia. O in sostituzione, una ripresa delle attività frenetiche perché per ora le persone escono ancora tanto”.

Avete indubbiamente speranze al contrario voi rider...

Cosa posso farci? Ho 31 anni, vengo dalla Nigeria e voglio lavorare il più possibile per fare soldi e aprirmi una mia attività. Sogno di fare l'informatico, è quello il mio mestiere.

Quanto lavori e quanto guadagni?

Decido io e non credo che sia più faticoso di altri lavori. Certo, per arrivare ai 50 euro quotidiani devi faticare molto. Prendo 4 euro per ogni consegna, che diventano 8 se il tempo di attesa al ristorante è più di 30 minuti o la distanza è molta.

Cosa provi facendo questo lavoro?

Mi aiuta nello studio dell'italiano, io ho preso la licenza media lavorando con il food delivery e mi piace usare la lingua ogni giorno. Mi reputo molto rispettoso di quello che mi viene proposto da parte dell'azienda, ma anche da parte dei clienti, credo proprio nel servizio se reso bene.

Come vi trattano?

Penso di essere diventato cliente dei ristoranti dove vado a prendere le consegne. Quando sono io che aspetto in sostituzione di chi poi mangerà, non posso essere trattato male o tenuto a distanza, perché in quel momento sono io il cliente. E quindi lo faccio notare. Ci vuole rispetto, a volte capita che mi offrano acqua, a volte mancia, fin dalla app.

Che vantaggi ci sono?

Ti serve solo carta di identità, codice fiscale e permesso di soggiorno. Ogni settimana si sceglie il turno al mattino o alla sera, vedi quando sei libero, comodo e decidi quanto lavorare. Decido io i turni di lavoro e questo impiego mi permette di abitare fuori da Milano, i food delivery sono solo a Milano e grandi città, ma vengo volentieri qui a lavorare. Non voglio fare famiglia ma realizzarmi in Italia. Al momento non mi lamento.

L'ordine sul telefonino è finalmente arrivato.

Mario, salta in sella e va via con un sorriso.

si è vista respingere la recriminazione di veder trasformato il rapporto di lavoro da saltuario ad assunzione vera. I giudici hanno deciso che il rapporto di lavoro è troppo autonomo (per giorni e orari) per definirlo subordinato.

Un altro rider, un egiziano residente a Milano, ha lavorato come consegna di cibo a domicilio per 4 mesi per 17 ore al giorno. Quando ha avuto un incidente la “piattaforma” per cui consegnava lo ha scaricato. Ha chiesto di essere reintegrato ma la legge lo ha fermato. Nemmeno l'uso delle “borse termiche, app e mezzi di proprietà della società”, dice la motivazione, è indice di un rapporto stabile.

PIÙ CONSEGNA PIÙ GUADAGNANO

C'è anche un altro aspetto che non è ben conosciuto da chi ordina cibi a casa. I rider sono schedati in base alla loro velocità, capacità di

Io Italiano, con la bici ho scoperto Milano

Mattia si è trasferito in città per motivi di studio l'anno scorso. E si è trovato un lavoretto che gli facesse conoscere l'ambiente. "Ho capito molto". Un modo per conoscere non solo le strade ma anche l'ambiente che aveva scelto. Mattia l'ha trovato l'anno scorso, a 24 anni, facendo il rider per sei mesi. "Mi servivano soldi per arrotondare, avevo una bici e ho iniziato a pedalare", ci racconta.

Come hai preso questa decisione?

L'ho fatto per un periodo appena arrivato a Milano. Mi sono organizzato su internet, le corse non mi facevano paura perché ho un passato da appassionato ciclista. All'epoca, forse per prevenire inconvenienti, si veniva contattati anche per un corso, che era del tutto inadeguato, devo riconoscere.

A che serviva?

Venivi affiancato per tre consegne da un rider più esperto. Tutti avevamo la nostra bici e mi sembrava comunque un modo veloce per guadagnare qualcosa. Ma non eravamo minimamente tutelati. Se hai un minimo di buon senso e capisci cosa si può e non si deve fare è un conto. Ma se vieni da un altro paese e non sai le leggi, ma anche le abitudini, direi che è molto pericoloso. Non puoi rappresentare un'azienda se non li hai mai visti in faccia.

Rischi?

A me non è successo nulla, anzi, il nostro ambiente di lavoro era abbastanza rilassato. Dovevi essere pronto a correre, avevamo un sistema di messaggistica dove i capi erano sempre molto solerti e disponibili, forse ci tenevano a mantenere il rapporto di lavoro su una base amicale. Anche il non accettare incarichi nei momenti che non potevo non mi ha danneggiato. Eppure molti dicono di essere messi in stand-by se non si prodigano abbastanza... Per me è stato positivo perché era un lavoretto da affiancare a momenti esplorativi della città, super veloce e versatile, ma riconosco che non puoi farlo per lunghi periodi. Troppi inconvenienti sono dietro l'angolo.

Hai conosciuto la gente, oltre che la città?

Si e ho capito che l'opulenza non portava mance. I milanesi sono generosi, ma quando finivo a Bosco Verticale o palazzi della moda non avevo la stessa accoglienza che trovavo nelle zone popolari.

consegna e soddisfazione, solerzia nel rispondere alle chiamate e anche in base a un dato storico. Più consegnano, più l'algoritmo delle app li premia, nel senso che li fa schizzare in alto nelle chiamate. Chi per qualunque motivo, ha dei periodi lenti o di stacco, fatica a tornare nel giro delle consegne.

A Milano, che è la città che più spinge su questo nuovo meccanismo di business, perché evidentemente c'è più richiesta, c'è stato anche un risvolto tragico. Quest'anno un fattorino ha perso una gamba sotto un tram durante l'orario di lavoro. Il collettivo di lavoratori Deliverance Milano ha protestato al Comune: vogliono un contratto nazionale, una paga minima stabilita e un monte ore garantito, un rimborso spese, materiale tecnico a norma, assicurazioni. Perché, dicono, non sono manager di se stessi.

4,1 milioni
gli italiani che ordinano cibo tramite le app da cellulare

201 milioni
gli euro spesi per il cibo consegnato a casa in Italia nel 2017

7,3 euro
in media per ogni consegna vanno al fattorino

16 euro
in media per persona il conto del food delivery

330mila
ordini solo per McDelivery in un anno

53%
dei milanesi ricorre alla consegna di cibo a domicilio una volta a settimana

45%
la media italiana di richiesta cibo a domicilio una volta a settimana

38%
preferisce cibo a domicilio per serata con amici

76%
dei milanesi sceglie consegna per comodità

30-50 anni
l'età media dei fattorini

Dati di McDonald's e Fondazione De Benedetti

ALBERTO CAZZULANI, CONFSCOOPERATIVE

E se la soluzione fosse la cooperativa...

È un cambio di paradigma culturale quello che invoca Alberto Cazzulani, presidente Confcooperative Milano, Lodi, Monza e Brianza che è allo studio di un nuovo meccanismo per aggregare i lavoratori delle multinazionali del cibo a domicilio in cooperative. Un processo che dovrebbe costituirsi dal basso, non senza difficoltà, ma Cazzulani giudica fattibile.

"Oggi non esiste una conoscenza della tutela contrattuale. L'associarsi in cooperative per svolgere questi lavori può essere fattibile se si ragiona su una piattaforma contrattuale che preveda una serie di garanzie".

Chi dovrebbe farlo?

Non saranno i lavoratori a far partire questo processo perché sono l'anello debole della catena. Non saranno le multinazionali perché non hanno interesse a farlo, quindi l'iniziativa spetta ai corpi intermedi, cioè noi, realtà organizzate e le realtà sindacali che devono sedersi a un tavolo per definire le nuove condizioni.

È successo già qualcosa?

Ci sono delle esperienze partite che stanno lavorando in questa direzione. Penso a Bologna che ha attivato un tavolo sul quale si sta tentando di costruire una piattaforma unitaria su questi lavori.

Potrebbe essere l'inizio di una serie di iniziative partite da sindacati e centrali cooperative a livello territoriale. Nel momento in cui si appronta un perimetro chiaro si può veicolare un accordo su un territorio pronto come quello di Milano.

E i clienti di questi servizi cosa dovrebbero fare?

Secondo me si può anche lavorare sulla sensibilizzazione dell'utente ma significherebbe anche aumentare il costo finale della prestazione. Le garanzie hanno un costo per il lavoratore e anche per l'utente finale.

È una battaglia culturale che per i cibi biologici, ad esempio, ha già dato dei frutti. L'utente è disposto a pagare di più per la bio-sostenibilità. E dovrei essere pronto a pagare di più una pizza a domicilio se so che chi me la porta è tutelato.



Il tema della sicurezza è uno degli aspetti principali da regolare insieme alla questione dei salari e della previdenza

I SOLDI CHE GIRANO

Fin quando non si parla direttamente coi rider, è difficile capire quanto effettivamente guadagnano. C'è chi viene pagato a ore, pochi euro, e poi ha un bonus di consegna per ogni cibo portato a casa del cliente. Anche i guadagni delle società di consegna variano in base ad accordi. Per alcuni ristoranti, su 100 euro di spesa, la parte che va ai gestori di rider può arrivare ai 30 euro. Per loro, invece, mai oltre i 10 euro a consegna, anche se la media è intorno ai 7. Scorrendo i dati di cui siamo venuti in possesso, possiamo poi asserire che non è detto assolutamente che la maggioranza dei fattorini siano giovani studenti. L'età media arriva fino ai 50 anni e alcuni di loro ammettono di aver abbracciato queste collaborazioni "come primo lavoro". Un ulteriore conferma che quella di cui vi parliamo, è davvero una nuova economia che riguarda tutti.

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

LA FRANCO TOSI DI LEGNANO

Alla ricerca di un futuro

Simbolo dell'industria manifatturiera della zona, è passata dai 6mila dipendenti degli anni Sessanta ai 200 attuali. Nonostante le difficoltà si guarda avanti, grazie alla caparbità dei lavoratori e dei sindacati.

Servizi a cura di **Fabrizio Valenti**



La carta d'identità

- **Forma sociale** Società per azioni
- **Fondazione** 1881
- **Fondatore** Franco Tosi
- **Sede principale** Legnano
- **Gruppo** Alberto Prezezzi
- **Settore** metalmeccanica
- **Produzioni** turbine, generatori di vapore, scambiatori di calore e pompe
- **Dipendenti** 200
- **Fatturato** 39.762.640 euro (dato 2016)
- **Passività** 78.055.424 euro (dato 2016)

Una nobile decaduta che resiste e cerca d'immaginarsi un futuro. La Franco Tosi è Legnano sono praticamente la stessa cosa. I fasti del passato ed era "Ul pan a vita", quando l'azienda impiegava migliaia e migliaia di persone, sono un ricordo ma la Tosi rappresenta ancora il cuore e l'anima dell'industria manifatturiera dell'Alto milanese.

Un balletto sulla pelle dei lavoratori

Oggi la Tosi vive una situazione assai travagliata e di grossa incertezza. Il punto più alto della crisi è stato il 25 luglio del 2013 quando il tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato lo stato d'insolvenza e la conseguente amministrazione straordinaria della società che oggi conta poco meno di 300 dipendenti. Il 9 giugno del 2015, il Gruppo Prezezzi di Burago Molgora in Brianza, acquista il ramo d'azienda relativo al comparto meccanico, che resta il punto di forza della Tosi. Negli ultimi mesi la situazione si aggrovia con un estenuante balletto tra il nuovo proprietario pronto a sborsare fino a 3 milioni di euro per l'acquisto delle aree, e il Commissario straordinario Andrea Lolli che chiede praticamente il triplo. Da qui l'ipotesi sempre più concreta del trasloco in Brianza, dove la famiglia Prezezzi ha il suo quartier ge-

nerale. A rendere ulteriormente complessa la situazione c'è poi la questione della carpenteria con il giudice del lavoro che ha recentemente accolto il ricorso di alcuni lavoratori che dall'aprile scorso erano stati spediti a Colnago in Brianza. L'azienda ha impugnato la sentenza e ne è nato un nuovo contenzioso con operai e organizzazioni sindacali.



Ai tempi d'oro la Tosi era arrivata ad occupare 6.000 persone

Una situazione molto lontana rispetto a quell'età dell'oro che ha fatto dell'azienda di turbine di piazza Monumento a Legnano il simbolo industriale dell'Alto milanese. L'azienda nel 1951 contava quasi 5.000 dipendenti per poi arrivare ai 6.000 degli anni Sessanta.

Assieme alle Industrie Elettriche Legnano, alla Cantoni, alla Bernocchi, all'Unione manifatturiera legnanese e poi scendendo con la Stf di Magenta e la Iar Siltal di Abbiategrosso andava a costituire un vero e proprio distretto del comparto metalmeccanico. Il declino della Tosi iniziò negli anni Novanta, a causa di una girandola di cessioni e ad una prima diminuzione di commesse. Prima l'ingresso del Gruppo Ansaldo e poi nel 2000 il "Gruppo Casti" (Castiglioni) che rilevò la fabbrica da Finmeccanica. L'ultimo passaggio è stato nel 2009 con l'ingresso della società indiana Gammon Group specializzata in opere civili, ma ormai il debito accumulato e la mancanza di volontà di tutti i nuovi proprietari di dare corso ad una vera e propria ristrutturazione dell'azienda avevano fatto la differenza in negativo.

La storia, di ieri e di oggi raccontata dai delegati

ORMAI CI SIAMO RIDOTTI A UN LUMICINO

Francesco Navetta. "Che anni quegli anni". Verrebbe da dire così sentendo i ricordi di Francesco Navetta che dentro alla Franco Tosi ci ha passato una vita. "Ci sono entrato nel 1978 e per almeno 15 anni ho svolto il ruolo di delegato sindacale. Anche quando sono uscito nel 2000, seppur, la situazione stesse cambiando la Tosi contava ancora parecchio. Navetta ricorda i suoi trascorsi al fianco di Carletto Oldani, una figura storica per la Cisl territoriale. Erano momenti belli poiché c'era un rapporto diretto con la proprietà. Nel rispetto delle parti, c'era reciproco ascolto e stima. Io che ho vissuto gli anni dei 5/6.000 dipendenti, fatico a chiamare ancora Franco Tosi la realtà attuale. Da un certo enorme che era ci siamo ridotti ad un lumicino che si spegne giorno dopo giorno".

LE ISTITUZIONI CI HANNO ABBANDONATO

Alberto Varoli. "Le istituzioni ci hanno abbandonato. Tutti i passi avanti compiuti fin qui, improvvisamente sono valsi praticamente a nulla". È duro il commento di Alberto Varoli entrato in Tosi nel 2001 e dal 2004 delegato sindacale. "Le prime vicissitudini sono degli anni 2004/2005 con parecchi periodi di cassa integrazione che, però, sono stati gestiti senza troppi problemi. Poi con il 2013 e il debito esorbitante (mezzo miliardo di euro ndr) lasciato dal gruppo Castiglioni in dote agli indiani siamo arrivati allo stato d'insolvenza dichiarata dal tribunale. "Noi - conclude Varoli - Continuiamo a credere che quella intrapresa con l'arrivo del Gruppo Presezzi sia la strada giusta. Resta il contenzioso sulle aree e una burocrazia che è il vero paradosso di questa situazione. La nuova proprietà ha una cifra consistente pari a 4 milioni e mezzo di euro comprensiva dei costi da sostenere per la bonifica. Dall'altra parte, non c'è stata nessuna risposta. È grave, molto grave".

IL MONDO È CAMBIATO CON L'ARRIVO DI ANSALDO

Rolando Ferrarese. Ha vissuto l'età dell'oro della Franco Tosi come segretario generale della Fim Cisl dal '76 al '88 e poi ancora nel periodo '94/'97. "Ho vissuto comunque l'arrivo di Ansaldo, il che ha significato la prima ristrutturazione veramente importante con meno 1.000 persone a livello di personale. È lì che è iniziato a cambiare il mondo. Prima tutta Legnano gravitava attorno alla Franco Tosi, c'era un indotto fortissimo".

NON SIAMO STATI CAPACI DI ANDARE OLTRE IL GALLEGGIAMENTO

Elio Canavesi. Ha vissuto come delegato Cisl il decennio della Franco Tosi dall'inizio di questo nuovo secolo. "Ricordo che all'inizio degli anni 2000 era in corso una dismissione pesante da parte di Ansaldo. La situazione precipitò nonostante diversi incontri con le Istituzioni. L'obiettivo di dare continuità all'azienda era stato raggiunto. Ma per non proseguire solo a galleggiare serviva altro. Devo ammettere - prosegue Canavesi - che quantomeno gli stipendi furono sempre garantiti in quella fase. Ma c'era un problema di commesse. Non si riuscirono a materializzare quegli investimenti che erano necessari per una reale ristrutturazione imprenditoriale. Fu così che ci fu l'ingresso degli Indiani del Gruppo Gammon. Ma a loro della Tosi interessava unicamente il know how. Non c'era certo la voglia di investire su Legnano e su quello che continua ad essere il suo simbolo".



Una delle tante manifestazioni di protesta dei lavoratori della Tosi

Una scommessa da vincere insieme

Christian Gambarelli
segretario generale Fim Cisl Milano Metropoli

La Franco Tosi seppur ridimensionata e inserita in uno scenario ben differente di quello di 40 anni fa, resta un player quanto mai interessante.



È un soggetto competitivo e sono convinto che il rapporto con la Presezzi porti vantaggi ad entrambi. Da un lato, c'è una realtà come quella di Burago Molgora che si sa muovere in modo intelligente in un settore strategico qual è quello metallurgico, dall'altro c'è tutto il valore aggiunto che può venire dal nome e dal know how che la Tosi porta con sé. Insomma, la Tosi da questo punto di vista è un modello aziendale difficilmente "clonabile".

La speranza che l'azienda resti a Legnano è tutt'ora più viva che mai. E prova ne è il fatto che abbiamo lanciato una sfida che la società ha colto. Abbiamo avviato, infatti, la contrattazione integrativa di secondo livello e l'azienda si è detta disponibile a sedersi al tavolo con noi.

Qual è allora il tema dei temi?

Ovviamente il costo delle aree. Ad oggi c'è una sproporzione tra l'offerta di Presezzi e gli 8 milioni e mezzo di euro che chiede il Commissario del tribunale. Una distanza che tuttavia si potrebbe colmare creando i presupposti perché la Franco Tosi resti lì dove è sempre stata. Già, perché le possibilità per portare a casa commesse di un certo peso in Medio Oriente (Iran) ci sono tutte. E a quel punto la cifra di 8 milioni di euro potrebbe essere coperta senza eccessivi problemi.

E se le cose dovessero andare in modo diverso?

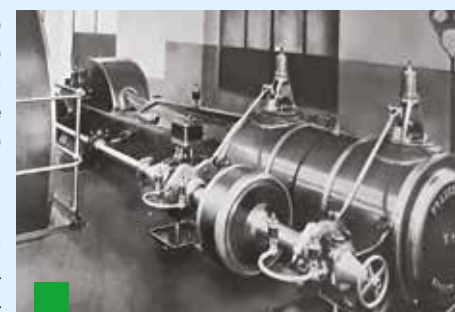
"Beh ci perderemmo tutti: Presezzi non può fare in Brianza quello che ha mente di fare a Legnano, la città che si ritroverebbe con un buco enorme in pieno centro con rischio quanto mai concreto di dover procedere ad una sanatoria ambientale. In altre parole, una fine simile a quella della Cantoni".

CRONOLOGIA DI UNA CRISI

Dal barone Cantoni alle carte in Tribunale

- **1874** l'azienda è fondata dal barone Eugenio Cantoni insieme all'industriale svizzero Luigi Krumm in origine l'attività è unicamente manifatturiera. All'inizio contava una sessantina di operai nell'età dell'oro nei arrivò a contare cento volte di più;
- **1881** Franco Tosi diventa azionista e dal 1894 unico proprietario. Nel 1898 è ucciso da un anarchico;
- **1904** è messo a punto il primo motore a vapore con una potenza superiore a 6 MW
- **1907** inizia, prima in Italia, la costruzione di motori diesel;
- **1944** il 5 gennaio la fabbrica venne militarizzata dai nazisti. Sette operai furono deportati nei lager tedeschi non fecero più ritorno;
- **1969** Il 21 ottobre gli operai della Tosi, insieme a quelli delle Industrie elettriche, occupano i binari della Milano. Fu la prima azione del genere mai tentata nell'Alto Milanese sindacati.

- **Anni novanta** Cambio di proprietà, il controllo passa all'Ansaldo-Finmeccanica. A dicembre 1999 i dipendenti erano ancora 1.600
- **2000** Il "Gruppo Casti" acquista da Finmeccanica la società che cambia anche nome e diventa "Franco Tosi Meccanica S.p.A."
- **2009** A giugno altro passaggio di mano, arriva l'indiana Gammon Group, specializzata in opere civili.
- **2013** Il 15 luglio il Tribunale fallimentare di Milano dichiara lo stato di insolvenza a cui segue la messa in amministrazione straordinaria.
- **2015** Il 9 giugno, conclusione della procedura di cessione, il gruppo Presezzi acquista la Franco Tosi Meccanica per 3 milioni e 600 mila euro.



Una turbina, una delle produzioni che hanno reso famosa la Tosi in tutto il mondo

AMBULATORI ODONTOIATRICI

DENTALARBE

DA NOI TUTTO L'ANNO E' IL MESE DELLA PREVENZIONE

Via Forni, 70
20161 Milano
Telefono:
02.64.66.150

Via Soperga, 51
20127 Milano
Telefono:
02.26.11.64.12

Viale Lucania, 13
20139 Milano
Telefono:
02.36.74.50.62

Via Pisacane, 42
20129 Milano
Telefono:
02.29.52.47.40

Via Arbe, 71
20125 Milano
Telefono:
02.68.87.914

Via Gulli, 29
20147 Milano
Telefono:
02.40.07.63.45



STREPITOSA NOVITA'

In questi periodi di crisi generale hai problemi economici?

Non sai a chi rivolgerti per rimettere I denti perduti?

Da oggi presso gli Ambulatori Odontoiatrici DENTALARBE con poco piu' di MILLE EURO * li potrai rimettere.

1..2..3..4.....FINO A 12 ELEMENTI PER ARCATA!!!

Ti ridiamo la possibilità di sorridere e riprendere a masticare quello che vuoi con una protesi estetica, indistruttibile e soprattutto con una garanzia a vita che rilasciamo al momento della consegna.

Vieni a trovarci per una VISITA senza IMPEGNO economico così da poter verificare tu stesso la nostra professionalità.

TI ASPETTIAMO!!!

**Completamente
anallergico**

*costo riferito ad una arcata (anche con finanziamento a tasso ZERO)

In tutti i nostri Centri
Visita, Preventivo e Lastra panoramica ad
uso interno
Gratuiti

DOVE CI TROVI

WWW.DENTALARBE.IT

BANCHE E TERRITORIO

La strage degli sportelli

Ce ne sono 6300 in meno rispetto a sette anni fa. Sono quasi 400 i comuni senza nemmeno una filiale. L'avanzata del digitale è un pretesto.

di Silvio Broccheri

SPORTELLI BANCARI

	31/12 2017	31/12 2016	31/12 2010	2017 2016	2017 2010	2017 2016	2017 2010
Italia	27.374	29.027	33.663	-1.653	-6.289	-5,7%	-18,7%
Nord occiden.	8.453	9.086	10.367	-543	-1.824	-6,0%	-17,6%
Nord orientale	7.173	7.622	9.104	-449	-1.931	-5,9%	-21,2%
Italia centrale	5.749	6.145	7.103	-396	-1.354	-6,4%	-19,1%
Italia sud/isole	5.909	6.174	7.089	-265	-1.180	-4,3%	-16,6%
Lombardia	5.431	5.805	6.611	-374	-1.180	-6,4%	-17,8%

Se il numero degli occupati nel settore bancario è in continuo e costante calo, -13,4% negli ultimi 8 anni, quello della chiusura degli sportelli ne è la diretta conseguenza. Trovare un bancomat in alcune zone è diventata un'impresa, una caccia al tesoro spesso "a pagamento" in quanto, nel momento stesso in cui riusciamo a prelevare - a questo punto, al primo sportello che capita - la banca ci applica la "solita" commissione se non è quella dove abbiamo il conto.

"Rispetto a sette anni fa, in Italia ci sono 6.289 sportelli bancari in meno, il personale di rete è sceso di 26.249 addetti e ben 383 comuni sono rimasti totalmente privi di banche. I top manager giustificano l'abbandono del territorio con l'avanzata del digitale, ma è un pretesto, perché il ritmo delle chiusure dalla fine del 2010 è stata del 18,7% contro un calo di accessi alle agenzie solo del 7,5%.



La verità è che gli istituti di credito sono diventati distributori di prodotti finanziari di massa

La verità è che le banche si sono trasformate in distributori di prodotti finanziari di massa, come vendessero telefonini o abbigliamento, e dunque mirano soprattutto a tagliare i costi.

Così è inutile sperare nella ripresa dell'economia, urge una riforma socialmente utile del sistema bancario e l'occasione per avviarla è il prossimo rinnovo dei contratti nazionali": è il commento del segretario generale di First Cisl, Giulio Romani, alla ricerca dell'Ufficio Studi del Sindacato sull'andamento della presenza territoriale delle banche italiane, su dati Banca d'Italia e Istat.

Sportelli bancari

Nord occidentale: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia Liguria

Nord orientale: Trentino Alto-Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna

"I comuni serviti da almeno una filiale bancaria - sottolinea il responsabile dell'Ufficio Studi First Cisl, Riccardo Colombani - erano 5.906 a fine 2010 e sono scesi a 5.523 alla fine dello scorso anno. A restare sguarnite sono le aree marginali, abitate da una popolazione più anziana, che si trova costretta a mantenere in casa maggiore disponibilità di contante e questo rischia di aprire la strada alla microcriminalità: il problema sociale è evidentemente sottovalutato. Altrettanto sottostimato è l'impatto sull'economia locale: sette anni fa c'erano 7,6 sportelli ogni 1.000 imprese, ora sono solo 6,2".

"La banca elettronica - prosegue Colombani - ormai ha raggiunto la saturazione: abbiamo mediamente più di un contratto home banking per famiglia (sette anni fa ne disponevano solo 68 famiglie su 100) e 71 imprese su 100 sono connesse on line con la loro banca (erano 46 nel 2010).

Eppure gli italiani continuano ad entrare in

CHI VA IN BANCA DOPO I 18 ANNI

	2016	2011	2016/ 2011	2016/ 2011
Italia	26.011	28.130	-2.119	-7,5%
Nord occidentale	8.083	8.993	-910	-10,1%
Nord orientale	6.047	6.434	-387	-6,0%
Italia centrale	5.303	5.657	-354	-6,3%
Italia sud/isole	6.578	7.046	-468	-6,6%
Lombardia	4.996	5.503	-507	-9,2%

* cifre in migliaia



Marco Berselli nuovo segretario generale First Milano

Cambio al vertice della First Cisl milanese, il sindacato che rappresenta i lavoratori di banche, assicurazioni, authority, finanza e riscossione. Marco Berselli è stato eletto nuovo segretario generale al posto di Ros Lanzoni che, nel giugno scorso, è entrato nella segreteria di Cisl Milano Metropoli. A completare la squadra Loreta D'Andola, segretaria generale aggiunta, Rosanna De Giorgi, Maurizio Gemelli, Gianluca Santi.

"Questa segreteria -ha commentato Berselli- è in continuità con le precedenti. Milano, con 40 mila addetti, è il cuore del sistema finanziario italiano e una delle principali piazze europee. First-Cisl (10 mila iscritti) è il sindacato più rappresentativo del territorio, un primato che ci inorgogolisce che però va confermato giorno dopo giorno.

I temi sul tappeto sono tanti: dalla conciliazione vita-tempi lavoro allo smart working al fatto che a Milano ci sono tante piccole assicurazioni e banche estere, ognuna con un'impostazione diversa, con le quali non è facile trattare".

filiale: in 26 milioni si rivolgono tuttora a uno sportello bancario, il 51,7% della popolazione maggiorenne. Il problema è che il crollo del numero dei dipendenti bancari ha come ricaduta un rallentamento del servizio, tant'è che il 15% dei clienti dichiara di dover fare una coda superiore ai 20 minuti contro il 14% del 2011: è come se si trattasse di una strategia delle banche per far entrare meno gente possibile in filiale e poter continuare così le chiusure indiscriminate e il taglio del personale".

"Questi dati - conclude Romani - ci dicono che la gente non vuole la chiusura in massa delle filiali bancarie, ma anche che oggi il pensiero della clientela non ha alcun peso. Se i piccoli azionisti si potessero coalizzare in un voting trust per ciascuna banca, quel pensiero però potrebbe finalmente tradursi in una voce ascoltata e i trust potrebbero orientare il voto nelle assemblee verso obiettivi socialmente rilevanti, tra i quali può figurare certamente la difesa della capillarità del servizio bancario, con particolare riferimento alla presenza di sportelli nelle zone più disagiate, come ad esempio vaste aree meridionali e insulari, la montagna o le periferie urbane".

“ Pronto Triage,
l'assistente sempre al telefono per te ”

CHIAMA ORA LO
02.92953698

- Eviti di dover affrontare lunghe ed interminabili attese
- Ti tranquillizza e ti indirizza subito verso il percorso sanitario più corretto
- Riduce gli accessi inutili al Pronto Soccorso



Vuoi evitare code infinite al Pronto Soccorso e ricevere una prima assistenza telefonica immediata e puntuale da parte di medici e infermieri specializzati in emergenze urgenze che ti rassicureranno e ti indicheranno cosa fare? La soluzione è semplice e si chiama: **Pronto Triage**.

Si tratta di un rivoluzionario servizio per gestire tutte le emergenze con priorità immediata e per evitare di sottostimare qualsiasi tipo di dolore o malessere anche lieve che potrebbe, in un secondo momento, degenerare in qualcosa di più serio.

Quando si tratta di salute, il tempismo è sempre più spesso decisivo.

SCOPRI SUBITO QUANTO È SEMPLICE E VELOCE IL NOSTRO INNOVATIVO SERVIZIO DI TRIAGE TELEFONICO IMMEDIATO



Per questo abbiamo creato Pronto Triage. **Un servizio sempre disponibile per te 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.**

Semplice e veloce

Per accedere al servizio ti basterà registrarti sul portale HCSI. Una volta effettuata la registrazione, ti sarà spedita una tessera personale con un codice ID di riconoscimento, che dovrai utilizzare per accedere al servizio nonché il numero verde dedicato che potrai contattare in qualsiasi momento all'insorgere di una qualunque problematica medica. Il servizio è disponibile anche attraverso un'apposita app disponibile per smartphone Apple e Android.

Come funziona **Pronto Triage**

In caso di urgenza sanitaria, non dovrai quindi fare altro contattare il call center al numero verde dedicato. Un nostro operatore (medico/infermiere altamente qualificato, specializzato nella gestione delle emergenze), ti risponderà immediatamente e, una volta effettuato rapidamente il riconoscimento tramite il codice ID della tua tessera, procederà all'esecuzione del triage secondo il protocollo 118 riqualificato.

Tramite questo semplice ma rivoluzionario strumento, il nostro operatore potrà rapidamente attribuire al codice colore più corretto in modo tale da identificare la situazione in atto e, per un'analisi ancora più accurata, potrà anche consultare la scheda del paziente in cui sono inserite anamnesi iniziale ed eventuali visite ed esami eseguiti in precedenza e caricati sul suo personale account nel pieno rispetto di tutte le normative in materia di privacy e trattamento dei dati.

Per ulteriori informazioni e per aderire a Pronto Triage chiama lo 02.92953698



TG LAB TI SEGUE OVUNQUE. TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB IN PRIMO PIANO, ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



MASSIMILIANO VALERII, DIRETTORE GENERALE DEL CENSIS

Il frutto avvelenato della crisi

É come se avessimo ricevuto un torto. Anche il linguaggio si è imbarbarito. Ecco perché l'Italia è diventato un Paese di rancorosi. E il peggio deve ancora venire.

Di Mauro Cereda

Massimiliano Valerii è direttore generale del Censis e curatore dell'annuale "Rapporto sulla situazione sociale del Paese", pubblicato dal 1967 e considerato uno dei più qualificati e completi strumenti di interpretazione della realtà socio-economica italiana. Job lo ha incontrato al Festival della Mente di Sarzana.



C'è il rischio che il rancore diventi vendetta

Valerii, l'ultimo Rapporto del Censis ci ha detto che sta crescendo l'Italia dei rancorosi. Cosa significa?

Questa è la cifra interpretativa più efficace per descrivere la situazione sociale che stiamo vivendo. Che cos'è il rancore? E' la sensazione di avere subito un torto, o di non essersi visto riconosciuto un merito. In ogni caso, di avere dato più di quanto si è ricevuto indietro. Questo è il frutto avvelenato, il lascito della crisi. Il rancore lo riscontriamo in tanti episodi di cronaca, anche nella nostra vita quotidiana. Persino il linguaggio è diventato rancoroso, si è imbarbarito. Paradossalmente il rancore si è accentuato nel momento in cui siamo usciti dalla crisi, con la ripresa economica, perché non si è avuta la percezione di una redistribuzione del dividendo sociale. Oggi siamo in un clima di antropologia dell'insicurezza: la paura ci paralizza sia dal punto di vista delle prospettive economiche, ma anche nelle relazioni con gli altri. Basta considerare il timore provocato dagli sbarchi dei migranti sulle nostre coste.



I giovani sono il gruppo sociale uscito più malconco dalla crisi. Sono una generazione perduta

Nel 2018 questa tendenza si è rafforzata? Emergerà nel prossimo Rapporto?

Sicuramente. Quest'anno c'è il rischio che il rancore diventi vendetta. Lo si constata anche

osservando alcuni scenari politici. Non abbiamo superato quelle passioni tristi, a cominciare dal rancore, che sono derivate dalla crisi. Addirittura c'è il pericolo di un peggioramento della situazione.

I più scoraggiati sembrano i giovani: è così?

I giovani sono il gruppo sociale uscito più malconco dalla crisi, sia in termini di prospettive occupazionali che reddituali. I giovani italiani vivono una situazione paradossale, sono una generazione perduta, lo si vede anche dalle statistiche demografiche. Detto molto prosaicamente: i giovani nel nostro Paese sono pochi. Questo significa che hanno una scarsa capacità di rappresentare i propri interessi e di incidere politicamente perché rappresentano un bacino elettorale poco appetibile per l'offerta politica.



che si popola dei miti, è interessante notare come stiamo attraversando una fase di profonda transizione. In questo momento verifico la coesistenza di miti che erano cari alla generazione dei nostri padri - penso al po-



Dall'immigrazione alla tecnologia: tutto viene vissuto come minaccia



Paradossalmente il rancore si è accentuato nel momento in cui siamo usciti dalla crisi perchè non si è avuta la percezione di una redistribuzione del dividendo sociale

Come si può ritrovare fiducia nel futuro?

Bisogna rompere lo schema di questa nuova antropologia dell'insicurezza di cui parlavo prima, in cui tutti siamo immersi. Contano più il timore e la paura nel leggere i fenomeni che ci accadono intorno, piuttosto che la capacità di vederli come opportunità. Penso alle migrazioni, ma anche ad altri fenomeni: l'intelligenza artificiale, l'automazione, la robotica, il feticcio dell'algoritmo... oggi tutto viene vissuto come minaccia. Bisogna cominciare a cogliere questi fenomeni come opportunità.

Lei al Festival della Mente di Sarzana ha partecipato ad un incontro sul mito: quali sono i miti di oggi?

Dal punto di vista dell'immaginario collettivo

sto fisso o alla casa di proprietà -, con nuove icone della contemporaneità che sono state fatte proprie dai più giovani: oggi lo smartphone è un oggetto di culto, i social network sono strumenti formidabili con cui filtrare il mondo e fare espressione di sé. La cosa che colpisce, soprattutto per le nuove generazioni, è che uno dei miti del passato, cioè il conseguimento di un buon titolo di studio - la laurea, il famoso "pezzo di carta" che rappresentava il biglietto di accesso ai piani alti della società -, ha perso lo smalto che aveva in passato. Probabilmente anche come effetto delle frustrazioni di questi anni, per cui giovani anche molto formati, istruiti, e con elevate competenze, sono stati mantenuti ai margini del mercato del lavoro. ●

“L'OMBRA DEL CAMPIONE” DI LUCA CROVI

Quella Milano effervescente del 1928

Per la città è l'anno dei cambiamenti, delle tragedie (l'attentato a Vittorio Emanuele III) dell'arte e della tecnologia. E di Peppino Meazza, il fuoriclasse dell'Inter.

di **Mauro Cereda**

Li ha intervistati (o presentati in qualche incontro o festival letterario) quasi tutti, italiani e stranieri: da Andrea Camilleri a Carlo Lucarelli, da Patricia Cornwell a Ken Follett. Luca Crovi, esperto di gialli e noir, redattore alla Sergio Bonelli Editore (quella di Tex...), dove sta curando la trasposizione a fumetti dei libri di Maurizio De Giovanni, è “passato dall'altra parte della barricata” ed è approdato in libreria con il suo primo romanzo: “L'ombra del campione” (il campione è Giuseppe “Peppino” Meazza, goleador che con i suoi colpi magici faceva impazzire i tifosi dell'Ambrosiana).

Crovi, che romanzo è “L'ombra del campione”?

Non è un giallo in senso stretto e nemmeno un noir, ma una commedia noir ambientata nella Milano del 1928, un anno importante per la città. È l'anno in cui cambiano i tram: arrivano quelli di legno, che poi verranno venduti a San Francisco. È l'anno del tragico attentato a Vittorio Emanuele III in piazzale Giulio Cesare. Ed è l'anno in cui il chitarrista Andrés Segovia giunge qui per la prima volta per un concerto. Siamo nel pieno di una stagione incredibile dal punto di vista tecnologico, artistico e culturale, in una Milano ricca di voglia di vivere e di crescere per mettersi definitivamente alle spalle il ricordo della Prima Guerra Mondiale. Il romanzo può essere letto come una serie di racconti separati. Mi sono divertito molto a scriverlo.

Nel libro ci sono molte parole in dialetto milanese e tanti richiami alla cucina tradizionale.

Ho voluto riportare il lettore alle atmosfere di quell'epoca. Quindi ho raccontato una Milano in cui in cui si mangiavano la torta di “michelacc”, la “cassoela”, la “busecca” (la trippa), ovvero i piatti poveri della tradizione, quelli che cucinava mia nonna. Il libro ha poi molte voci in dialetto perché in quel periodo lo si parlava tanto: la nebbia si chiamava “scighera”, la gente che faceva parte della malavita “ligera”... Fin da bambino ho sentito parlare questa strana lingua dalla mia bisnonna e dai miei nonni e quindi non ho avuto difficoltà ad utilizzarla.

Mio nonno era un “prestinè, un panettiere. Il

dialetto ha contribuito a costruire la nostra identità, che oggi è un po' sparita.



Il romanzo è una serie di racconti che possono essere letti anche separatamente

Cosa ci fa Meazza nel libro?

Io sono milanista, ma qualche anno fa mi hanno chiesto di scrivere un racconto breve sull'Inter e quindi mi sono imbattuto in questo personaggio particolare, che giocava nell'Ambrosiana, come era stata ribattezzata l'Inter perché sotto il fascismo la parola Internazionale era vietata. Studiandolo, ho scoperto che è stato il primo calciatore ad essere ritratto in una figurina, ad attrarre l'interesse della stampa, a portare la gente in piazza. Di poveri natali, da ragazzo era piccolo, fragilino perché non mangiava abbastanza, da qui il soprannome “balilla”. Era un uomo dotato di molto spirito e la sua presenza mi ha permesso di portare nel romanzo una buona dose di ironia, quell'ironia che a Milano è facile trovare soprattutto nelle canzoni e in certi racconti.

C'è poi la strage di piazzale Giulio Cesare, un evento poco conosciuto.

Esatto. Il 12 aprile 1928 in piazzale Giulio Cesare, dove un tempo c'era l'ingresso della Fiera, venne fatta esplodere una bomba. L'ordigno, messo dentro un lampione di ghisa trasformato in centinaia di proiettili

che colpirono gli astanti, scoppiò pochi minuti dopo il passaggio del re Vittorio Emanuele III, che stava proprio andando ad inaugurare la Fiera, un

appuntamento divenuto ormai importante per l'intera Italia. Morirono alpini, poliziotti, agenti di sicurezza, ma anche bambini: in tutto 14 persone. La strage provocò molta commozione e bloccò Milano due giorni per i funerali, ma è rimasta senza colpevoli (anche se si suppone che maturò negli stessi ambienti del fascismo, ndr.) Raccontare quell'evento accaduto nella piazza che dà oggi accesso alle Torri di City Life è un modo per raccontare insieme la città del passato e quella del presente.



Le tante citazioni in dialetto servono a rendere il clima dell'epoca

Nel romanzo compare il commissario De Vincenzi, il protagonista dei gialli scritti durante il Ventennio da Augusto De Angelis, autore raffinato che morì per un'aggressione fascista. Come mai?

Dovendo scegliere un personaggio che potesse indagare nella Milano del 1928 ho voluto fare un regalo a me stesso, ma anche ai lettori. Nel farlo ho cercato di mantenerne la psicologia, le abitudini, il modo di guardare la città che aveva questo incredibile personaggio, soprannominato dal suo creatore il “poeta del crimine”, per la sua capacità di capire il cuore e i sentimenti degli uomini e di leggere autori come Platone e Sant'Agostino. Fare incontrare De Vincenzi e Meazza è stato un modo per trasformare i due personaggi in qualcosa d'altro.

Perché ha deciso di scrivere un romanzo?

Arrivato a 50 anni mi piaceva l'idea di raccontare una storia ai miei figli e a mia nonna. E ho cercato di farlo tenendo presente ciò che mi hanno insegnato i tanti scrittori che ho letto o intervistato: da Andrea Camilleri a Massimo Carlotto, da Giorgio Scerbanenco ad Arturo Pérez-Reverte. Posso considerarmi un ladro di storie perché nel libro ho messo quelle di tanti altri personaggi. Ho persino scippato, con il suo consenso, un racconto di Andrea Vitali sulla “cassoela”. Dopo avere ascoltato tante storie, ho deciso di raccontarne una io. Tutto qui. ●



12 aprile 1928, l'attentato a Vittorio Emanuele III in piazzale Giulio Cesare (ingresso della Fiera)



SE CADO O MI SENTO MALE QUANDO SONO SOLO?



30 GIORNI
soddisfatti
o rimborsati

FAMIL.CARE SENIOR

è il sistema che semplifica il tuo smartphone e avvisa i tuoi familiari in caso di emergenza

FAMIL.CARE TIENE SEMPRE CON TE LA TUA FAMIGLIA

COME FUNZIONA?



Invia un **allarme** automatico ai tuoi figli in caso di bisogno



Rileva automaticamente le **cadute**, anche sotto la doccia



Chiede aiuto ai tuoi cari in caso di **smarrimento** della via di casa



Attiva una **chiamata automatica** con **vivavoce** se non riesci a raggiungere il cellulare



Ti **ricorda** di prendere le medicine o andare dal dottore con la **voce** dei tuoi **familiari**



100% IMPERMEABILE



CISL
Milano Metropoli

10% SCONTO

Riservato agli iscritti CISL

con il codice: **PROMOCISL**



 **familcare**
i SENIOR

Acquistalo su www.famil.care

oppure chiamaci allo **02 56569425**

Da oggi **SICURA2A**
ti regala più energia,
grazie ad una speciale
convenzione.

La nuova offerta **luce e gas** di **A2A Energia** dedicata a chi ha **più di 65 anni**, con esclusivi vantaggi riservati agli **associati CISL**.

Aderisci all'offerta con il codice convenzione **CISL2018**

- Chiama il **Numero Verde 800 896 962**
- Visita il sito **convenzioni.a2aenergia.eu**

